

FUGA DEI CERVELLI, INDAGINE ACTL

Il 63% dei giovani siciliani lascia l'Isola per uno stage

PALERMO. Più della metà dei giovani siciliani lascia la Sicilia per formarsi e trovare un'occupazione con uno stage. Sono i risultati di un'indagine realizzata da Actl-Sportellostage.it, il maggiore ente promotore di stage a livello nazionale (oltre 6000 stage attivati ogni anno) che presentati ieri nell'ambito di un incontro organizzato a Palermo in collaborazione con Confartigianato Imprese Sicilia. Il seminario era rivolto alle imprese associate a Confartigianato Imprese Sicilia, ai rappresentanti delle sedi provinciali di Confartigianato e ha offerto informazioni e chiarimenti sullo stage e sull'apprendistato alla luce della nuova normativa. Secondo l'indagine, dal 2005 ad oggi sono stati attivati con giovani siciliani 2.964 stage. Il 37% dei tirocinanti ha trovato uno stage nella propria regione, il 41% è andato nel Nord Italia, il 19% nel Centro Italia, il 3% ha fatto uno stage nel Sud Italia, e lo 0,1% è andato all'estero. Per quanto riguarda gli stage attivati in Sicilia, Catania è la provincia che ha offerto maggiori opportunità di tirocinio (42% degli stage attivati in Sicilia), seguita da Palermo (22%). La domanda di stage da parte dei giovani siciliani è tuttavia il doppio rispetto alle possibilità di inserimento in azienda. A fronte dei 2.964 stage attivati con tirocinanti siciliani, ci sono state oltre 6.000 candidature. «Diffondere una corretta cultura dello stage tra le imprese in Sicilia significa favorire l'occupazione giovanile sul proprio territorio e trattenere i giovani talenti favorendo l'innovazione, la crescita e la competitività delle imprese siciliane: secondo una nostra indagine realizzata sul territorio nazionale, infatti, il 91% delle aziende dichiara di scegliere lo stage per conoscere ed inserire nuove risorse», afferma Marina Verderajme, presidente Actl. Anche le istituzioni siciliane sembrano essere favorevoli a una maggiore diffusione dello stage. «Lo stage non è ancora molto diffuso da noi mentre invece dovrebbe essere incentivato. Attraverso lo stage le aziende possono conoscere il personale che può essere poi eventualmente inserito in ambito lavorativo», ha dichiarato Francesco De Francesco, direttore dell'Ufficio lavoro di Messina, durante un incontro organizzato da Actl a Palermo lo scorso dicembre.

